

Libretto settimana santa

29 marzo - 1 aprile 2021



Lunedì 29 marzo

Gv 12, 1-11

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Commento

Nella simbologia dell'episodio ci è facile leggere quale sia la bellezza personale dell'opera della donna. È bella perché è inaspettata, anzitutto. Viene nel mezzo del banchetto, senza che nessuno lo prevedesse. È un gesto inatteso, quindi, originale, creativo, che sgorga dall'intimo della persona che lo compie. La posizione di Maria - ai piedi di Gesù - è segno di umiltà e di rispetto. Ungendo i piedi a Gesù Maria esprime il suo amore senza limiti per lui, il valore straordinario che attribuisce alla sua persona. Tutta la casa fu colma del buon odore del profumo. Mentre le spoglie dell'amico di Gesù odoravano di morte, Gesù, unto da Maria, diffonde un buon odore, un odore di vita.

Il problema è che noi rischiamo di non cogliere l'importanza di questi valori. Dio è Amore e si manifesta solo attraverso gesti di amore, non di potere. Il potere occultata Dio; l'amore lo manifesta. Il potere ha bisogno di esibire segni straordinari; l'amore si mostra nell'ordinario, a volte talmente ordinario da non attrarre l'attenzione. Contrariamente alle sue pretese, Giuda non guarda al bene dei poveri, ma è guidato dalla propria cupidigia. Egli, infatti, progetta di intascarsi il denaro. All'amore per Gesù incarnato da Maria si contrappone l'amore del denaro rappresentato da Giuda.

I discepoli, purtroppo non sembra che si preoccupino dei poveri. Se ne preoccupa il «vero discepolo» che è la donna. Non comprendiamo che è l'accettazione della morte di Gesù in croce, come gesto supremo d'amore per noi, che abilita poi il discepolo a mettersi incondizionatamente al servizio dei poveri. Come quei discepoli, anche noi vediamo la soluzione del problema dei poveri nel denaro, e non nella dedizione per amore. Per loro i poveri sono soggetti estranei, ai quali, tutt'al più, si deve dare qualcosa. Non hanno capito che per Gesù sono, invece, fratelli ai quali si deve donare sé stessi.

Non comprendendo ora la portata del dono scandalosamente generoso della donna, i discepoli non comprenderanno neppure quello di Gesù: la sua morte, al pari del profumo versato, sarà avvertita come uno spreco, un fallimento.

Maria, col suo gesto compiuto all'inizio dell'ultima settimana di vita di Gesù annuncia la morte imminente di Lui. Il suo atto è un atto di riconoscimento e non di rifiuto. Gesù si fa interprete del gesto di Maria collegandolo alla sua morte imminente. Questo rito di sepoltura anticipata non vuole tuttavia coprire l'odore pervasivo della morte, bensì segnalare che tale morte, ormai ineluttabile, profuma di vita.

SALMO 21, 2-12

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? †

Tu sei lontano dalla mia salvezza»: *
sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, *
grido di notte e non trovo riposo.

Eppure tu abiti la santa dimora, *
tu, lode di Israele.

In te hanno sperato i nostri padri, *
hanno sperato e tu li hai liberati;

a te gridarono e furono salvati, *
sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme, non uomo, *
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Mi scherniscono quelli che mi vedono, *
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si è affidato al Signore, lui lo scampi; *
lo liberi, se è suo amico».

Sei tu che mi hai tratto dal grembo, *
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

Al mio nascere tu mi hai raccolto, *
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Da me non stare lontano, †
poiché l'angoscia è vicina *
e nessuno mi aiuta.

Martedì 30 marzo

Gv 13, 21-33.36-38

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Commento

In questo brano assistiamo a un Gesù alle prese con la singolarità di un avvenimento che, per quanto doloroso e traumatico, possiamo ritrovare nella dimensione umana e che può aver toccato anche le nostre stesse vite: sto parlando del tradimento. Vediamo infatti che proprio nel momento di massima comunione con i suoi discepoli (la cena della sera della Pasqua ebraica), c'è qualcuno che sta tramando alle spalle di tutti: Giuda l'Iscriota. Ma non è il solo: in un secondo momento, apparirà come traditore, o meglio, rinnegatore di Gesù, anche il più fedele dei discepoli, ovvero Simon Pietro. È dunque questo un brano che ci vuole far riflettere non tanto sull'atto del tradimento umano in sé e fine a se stesso, ma su quali siano i presupposti e direi anche le cause di questo gesto così infimo e meschino, ancor più se si parla della nostra relazione con Gesù. Di Giuda sappiamo direttamente dall'evangelista Giovanni che era un ladro con la L maiuscola: egli aveva infatti il compito di gestire la cassa comune dei discepoli, cioè di conservare i risparmi e le offerte fatte a Gesù e ai discepoli per aiutarli a provvedere al loro sostentamento. Proprio dal Vangelo di Giovanni (capitolo 6) noi sappiamo che Giuda era solito rubare parte della cassa per tenerla per sé. Dunque abbiamo una prima modalità del tradimento: Giuda decide di tradire Gesù perché il compenso offertogli dai membri del sinedrio gli fa gola, lo attrae infinitamente di più della relazione con Gesù. Il tradimento di Giuda è dunque il tradimento di colui che mette il proprio guadagno, la propria realizzazione, anche economica, davanti a qualsiasi forma di amicizia e relazione, senza farsi troppi scrupoli.

Il secondo tipo di tradimento è invece più fine e sofisticato: Pietro dirà a Gesù che lo seguirà fino a dare la sua vita, ma Gesù gli ribadisce subito dopo che anche lui lo rinnegherà. Questo capita ancora una volta perché Pietro non vuole andare dietro Gesù perché davvero

innamorato di lui, ma piuttosto perché desideroso di ricavare egli stesso qualcosa in primis, ovvero in questo caso la propria salvezza ultraterrena. Questo Vangelo sembra dunque volerci far soffermare sui motivi del tradimento: quando la nostra visuale si restringe fino a vedere soltanto noi stessi, quando diamo adito alle nostre ansie e alle nostre paure piuttosto che lasciarci abbracciare e confortare dalle relazioni con le persone a cui vogliamo bene, siamo vicini al tradimento e al rinnegamento di quegli amici che invece hanno saputo condividere la propria vita e il proprio percorso con noi. Non lasciamo che il nostro cuore sia offuscato o in preda all'agitazione o al proprio tornaconto personale: doniamo al Signore le nostre insicurezze nella preghiera e nella confessione, e lasciamoci sostenere da Lui.

SALMO 21, 13-23

Mi circondano tori numerosi, *
mi assediano tori di Basan.
Spalancano contro di me la loro bocca *
come leone che sbrana e ruggisce.

Come acqua sono versato, *
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera, *
si fonde in mezzo alle mie viscere.

È arido come un coccio il mio palato, †
la mia lingua si è incollata alla gola, *
su polvere di morte mi hai depresso.

Un branco di cani mi circonda, *
mi assedia una banda di malvagi;

hanno forato le mie mani e i miei piedi, *
posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano: †
si dividono le mie vesti, *
sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, *
mia forza, accorri in mio aiuto.
Scampami dalla spada, *
dalle unghie del cane la mia vita.

Salvami dalla bocca del leone *
e dalle corna dei bufali.
Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, *
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Mercoledì 31 marzo

Mt 26, 14-25

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Commento

Come il brano di ieri, anche il Vangelo di Matteo tratta l'annuncio del tradimento, indicando in particolare il prezzo per cui Giuda accetta di consegnare Gesù: 30 monete d'argento. Sottolineando con tale precisione la somma di denaro, viene da pensare che la decisione sia dettata da un desiderio materiale; Gesù ha sempre predicato contro la sete di ricchezza e in questo episodio risulta ancora più chiaro quanto l'avidità di beni non solo faccia scontrare tra loro i fratelli, ma allontani l'uomo proprio da Dio stesso.

Del resto per tradire Gesù non è necessario essere Giuda o attaccarsi a beni terreni. Tutti i discepoli, i più fidati amici di Gesù, giungono a dubitare di loro stessi e chiedergli "Sono forse io?". Anche noi faremmo dunque bene a porci questa domanda: con il nostro agire, nella nostra vita, rendiamo buona testimonianza a Gesù oppure veniamo meno al suo messaggio e alla sua fiducia? Allora forse l'assenza di una risposta alle domande degli altri discepoli non è tanto per non rivelare Giuda come il traditore, quanto più perché tutti loro, in un modo o nell'altro, finiranno per tradirlo: fuggendo dopo la sua cattura, rinnegandolo, lasciandolo solo sulla croce. Questo però non fa invece allontanare Dio da loro, non causa condanna da parte di Gesù, che nonostante sappia già il suo destino, vuole comunque celebrare la Pasqua assieme ai suoi discepoli. Lui non li rinnega, non li allontana. In questo possiamo dunque vedere il messaggio di speranza della Pasqua: Gesù non si ferma davanti alle nostre mancanze, ai nostri limiti, agli errori che commettiamo più o meno intenzionalmente, Lui vuole festeggiare con noi la Pasqua, farsi dono per noi.

SALMO 54, 2-12

Porgi l'orecchio, Dio, alla mia preghiera, †
non respingere la mia supplica; *
dammi ascolto e rispondimi.

Mi agito nel mio lamento *
e sono sconvolto al grido del nemico
al clamore dell'empio.

Contro di me riversano sventura, *
mi perseguitano con furore.

Dentro di me freme il mio cuore, *
piombano su di me terrori di morte.

Timore e spavento mi invadono *
e lo sgomento mi opprime.

Dico: «Chi mi darà ali come di colomba, *

per volare e trovare riposo?

Ecco, errando, fuggirei lontano, *
abiterei nel deserto.

Riposerei in un luogo di riparo *
dalla furia del vento e dell'uragano».

Disperdili, Signore, †
confondi le loro lingue: *
ho visto nella città violenza e contese.

Giorno e notte si aggirano sulle sue mura;

†
all'interno iniquità, travaglio e insidie *
e non cessano nelle sue piazze
sopruso e inganno.

Giovedì 1 aprile

Gv 13, 1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Commento

Giunto a questo punto, Gesù è pienamente consapevole di cosa lo aspetta. Sa che Giuda lo tradirà e che tutti gli altri discepoli, gli amici con cui ha condiviso gli ultimi anni, non rimarranno accanto a lui nel momento più difficile della sua vita. Tuttavia non c'è spazio per la preoccupazione per sé stessi o per rimproveri nell'ultima cena: in questi ultimi momenti insieme, Gesù sceglie di "amare i suoi fino alla fine".

Questo amore immenso non è semplice sentimento o passione, ma si concretizza nel servizio. Gesù si pone al servizio dei suoi amici e di tutti gli uomini nella forma più umile possibile, di solito affidata ai servi. È un tipo di servizio indegno agli occhi di Pietro: come poteva Lui, il Signore, lavargli i piedi? Pietro non riesce ad accettare di essere servito da Gesù, perché non riesce a comprendere un amore che si fa servo, piccolo, e che non richiede grandi gesti.

L'amore e il servizio di Gesù vanno fuori dai nostri schemi: Lui prende l'iniziativa, ci sconvolge e ci stupisce con gratuità, umiltà e delicatezza, che si manifesta in un gesto semplice ed essenziale come la lavanda dei piedi.

Questo poi non è un servizio fine a sé stesso: Gesù dice "Vi ho dato un esempio perché voi facciate come io ho fatto a voi". Gesù, il Signore e il Maestro, lava i piedi ai discepoli così che anche noi, nelle nostre imperfezioni, possiamo porci con umiltà al servizio degli altri e perché possiamo superare il nostro orgoglio nel farci servire dagli altri, anche se ciò accade in modi inattesi e che non corrispondono alle nostre aspettative.

SALMO 55, 2-7b.9-14

Pietà di me, o Dio, perché l'uomo mi calpesta, *

un aggressore sempre mi opprime.

Mi calpestano sempre i miei nemici, *

molti sono quelli che mi combattono.

Nell'ora della paura, io in te confido: *

in Dio, di cui lodo la parola.

In Dio confido, non avrò timore: *

che cosa potrà farmi un uomo?

Travisano sempre le mie parole, *

non pensano che a farmi del male.

Suscitano contese e tendono insidie, †

osservano i miei passi, *

per attentare alla mia vita.

I passi del mio vagare tu li hai contati, †

le mie lacrime nell'otre tuo raccogli; *
non sono forse scritte nel tuo libro?

Allora ripiegheranno i miei nemici, †

quando ti avrò invocato: *

so che Dio è in mio favore.

Lodo la parola di Dio, *

lodo la parola del Signore,

in Dio confido, non avrò timore: *

che cosa potrà farmi un uomo?

Su di me, o Dio, i voti che ti ho fatto: †

ti renderò azioni di grazie, *

perché mi hai liberato dalla morte.

Hai preservato i miei piedi dalla caduta, †

perché io cammini alla tua presenza *

nella luce dei viventi, o Dio.